

Il made in Italy vince

Di fronte a una ripresa che stenta a venire, le aziende italiane devono insistere su innovazione tecnologica e risorse umane

Secondo quanto presentato da Giuliano Busetto, presidente Anie Automazione, il 2012 è stato un anno difficile per le aziende del comparto e il 2013 dovrebbe presentare un andamento analogo, anche se il mondo dell'automazione industriale, manifatturiera e di processo "mostra appieno la sua vitalità in termini di innovazione e tecnologia, due concetti che le nostre aziende associano costantemente e doverosamente". Ha infatti sottolineato Busetto: "I mercati sui quali le nostre imprese operano riflettono una situazione economica e industriale difficile, una produzione in continuo calo non solo rispetto alle punte del 2008 (-25%), ma anche significativamente al di sotto del 2005 (-15%ca). L'export, che ha costituito l'elemento trainante dell'economia negli ultimissimi anni, ha visto una forte contrazione nell'ultimo semestre, in particolare verso i



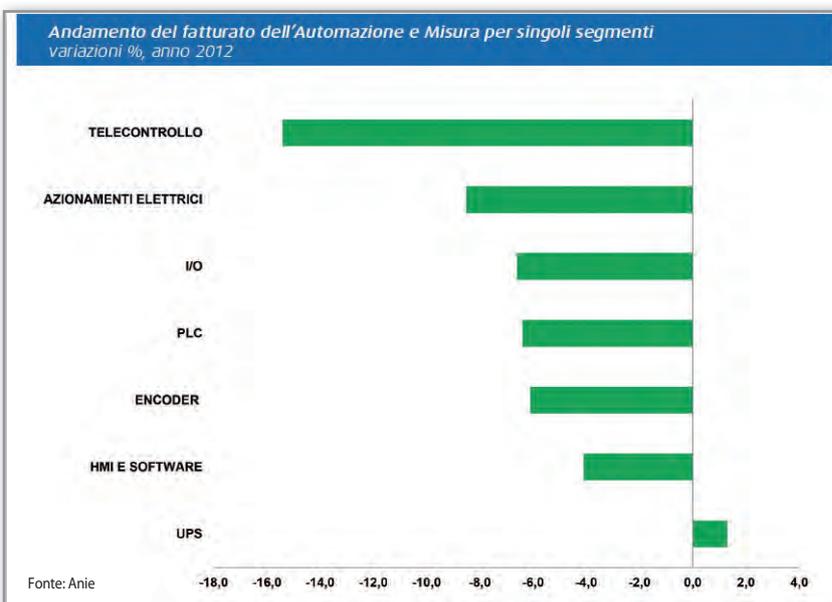
Giuliano Busetto, presidente Anie Automazione

maturi mercati europei e l'estremo oriente, mentre più sostenuto è stato l'andamento nelle Americhe". Pur in ridimensionamento, la domanda estera di tecnologie per l'automazione ha segnato un incremento del 2,8% (+13,6% l'analoga variazione nel 2011). Nonostante le forti strategie di diversificazione geografica portate avanti dalle imprese italiane,

l'Unione Europea rimane il principale mercato di sbocco delle tecnologie nazionali e qui la domanda ha mostrato una significativa caduta solo in parte bilanciata da Medio Oriente e Asia orientale. Fra i mercati tradizionali più vitali sono emersi negli Stati Uniti, quarto Paese di destinazione delle tecnologie nazionali. La caduta

della domanda interna ha depresso anche le importazioni di tecnologie per l'automazione (-5,1% nel 2012), importazioni che mantengono una prevalente origine europea (più del 77% sul totale), con una decisa crescita

della quota relativa ai Paesi europei extra UE. Nonostante questo contesto difficile le "nostre aziende hanno operato con successo, contribuendo alla tenuta del comparto con un calo medio del fatturato di circa il 7%, modesto se confrontato con la situazione al contorno o con altri mercati affini, per esempio quello delle infrastrutture. Una fase di assestamento era in ogni caso prevedibile dopo due anni di forte crescita complessiva superiore al 30%, anche se manteniamo una giusta preoccupazione sull'evoluzione del corrente anno, auspicando una contenuta ma probabile ripresa nel 2014" ha chiarito Busetto. Nello specifico, a fine 2012 l'industria italiana fornitrice di tecnologie per l'automazione e misura ha espresso un volume d'affari complessivo di 3,5 miliardi di euro; nel corso dell'anno la quasi totalità dei segmenti merceologici ha sperimentato un andamento di segno negativo. I cali più accentuati si sono visti nei segmenti inverter e tecnologie per il telecontrollo, per effetto della debolezza degli investimenti nelle reti e per le sofferenze emerse nel solare fotovoltaico. Altre tematiche hanno invece sostenuto la ripresa del comparto, mostrando comunque i limiti di una politica industriale lacunosa, per esempio in relazione all'energia. Le tecnologie destinate allo sviluppo dell'efficienza energetica e alle smart grid non rappresentano ancora un elemento consistente del mercato a causa dell'estrema difficoltà di accesso alle risorse finanziarie e alla scarsità degli investimenti pubblici. È cresciuta invece da parte dei mercati e degli utenti finali la richiesta di prodotti industriali personalizzabili e dedicati, con la conseguente necessità di linee di produzione sempre più flessibili, modulari, efficienti, in grado di sostenere un rapido time-to-market. "Tutto questo comporta l'obbligo di mantenere alti gli investimenti in innovazione tecnologica da parte di tutte le aziende del settore, per garantire al mercato e alla sua clientela un'elevata competitività e produttività" ha concluso Busetto.



Investire in capitale umano

Se consideriamo i vari comparti dell'automazione possiamo dire, in base ai dati di Anie, che "per gli azionamenti elettrici il 2012 si è chiuso con una contenuta flessione rispetto all'anno precedente, a fronte di previsioni che a fine 2011 non erano per nulla ottimistiche. Il mercato degli azionamenti e, più in generale, dell'automazione industriale nel 2012 ha tenuto quindi meglio del previsto e il leggero calo è da considerarsi piuttosto normale, visti i livelli record di fatturato raggiunti nel 2011" ha osservato Paolo Colombo, presidente del gruppo azionamenti elettrici. "La previsione, o meglio la speranza, per la maggior parte degli attori nel nostro mercato è una sostanziale stabilità nel 2013, con un moderato ottimismo per gli ultimi mesi dell'anno. Resteranno fondamentali come mercati di sbocco i settori della meccanica strumentale, in particolare il packaging e le macchine utensili, dove la tecnologia italiana consente di mantenere una posizione di leadership nel mondo".

A fronte dell'instabilità economica e dell'incertezza politica che ancora caratterizzano i primi mesi del 2013, appare del resto arduo che si metta mano, nel corso dell'anno, a riforme incisive sul mercato del lavoro o a interventi, come il cuneo fiscale, che possano ridare fiato alle aziende e permettere loro di investire in capitale umano. "Crediamo quindi che in questa fase sarà ancora più importante per le aziende concentrarsi sul miglioramento e la formazione continua del personale e intervenire sui propri modelli organizzativi, per poter rispondere al meglio alle esigenze della globalizzazione" ha proseguito Colombo. Con lui concorda Andrea Bianchi, presidente gruppo componenti e tecnologie per la misura e il controllo di Anie: "Se nel 2013 la domanda interna si è confermata sempre più tenue, il comparto non è stato certo 'a guardare', ma ha proseguito nella ricerca di nuovi sbocchi commerciali, realizzando alleanze nella filiera produttiva e investimenti nei segmenti tecnologici più promettenti, nel marketing, nella formazione, nella ricerca e sviluppo. E quasi la metà del campione delle imprese del comparto elettrotecnico ed elettronico ha dichiarato di voler investire nel primo semestre 2013 più del corrispondente semestre dell'anno scorso" ha sottolineato Bianchi. "Alcuni spunti positivi per il futuro arrivano dalla capacità dell'internazionalizzazione delle nostre imprese e dalla loro capacità di aggiudicarsi

L'industria dell'Automazione e Misura in Italia					
	2010	2011	2012	2011/2010	2012/2011
	milioni di euro a prezzi correnti			variazioni %	
MERCATO INTERNO	3.458	4.010	3.651	16,0	-8,9
FATTURATO TOTALE	3.261	3.848	3.579	18,0	-7,0
ESPORTAZIONI	906	1.029	1.058	13,6	2,8
IMPORTAZIONI	1.102	1.191	1.130	8,0	-5,1
BILANCIA COMMERCIALE	-197	-162	-72		

Fonte: Anie

commesse e clienti esteri. Solo operando in mercati in crescita, come il Sud America o una parte dell'Asia, si riesce a contrastare la crisi e, non potendo fronteggiare i costruttori asiatici con la sola arma del prezzo, si cerca di far leva sull'aumento del gap tecnologico". L'automazione made in Italy potrebbe dunque rapidamente tornare a dare un contributo significativo alla ripresa occupazionale se solo si investisse in modo più significativo in capitale umano. In questo contesto le iniziative formative di Anie si propongono come un'utile integrazione alle attività di training interno. L'associazione si sta anche muovendo per rinnovare la propria attività di monitoraggio del mercato, per ricalibrare le rilevazioni sui prodotti a fronte delle recenti evoluzioni tecnologiche. In particolare, sono stati costituiti tra la metà del 2012 e l'inizio del 2013 due nuovi gruppi: mecatronica e automazione di processo. Resta inoltre alta l'attenzione di Anie in materia di energy saving, anche in vista dell'approssimarsi del 2015, data in cui entrerà in vigore la seconda tranche dei provvedimenti previsti dal Regolamento europeo sull'efficienza energetica.

Prospettive per il futuro

Data la forte contrazione della domanda interna, dove la propensione a investire degli operatori resta frenata dalla bassa fiducia e dalla minore disponibilità di risorse, la 'partita' della crescita si giocherà nel prossimo futuro per le imprese italiane prevalentemente sui mercati esteri, soprattutto Stati Uniti ed economie emergenti. Resta più incerta la capacità di ripresa dell'Unione Europea: il mancato riavvio del ciclo internazionale potrà avere conseguenze rilevanti sullo sviluppo dell'industria italiana. Se passiamo all'individuazione dei segmenti tecnologici che potrebbero trainare la ripresa, "sono senz'altro interessanti le prospettive legate a Industrial Ethernet in senso lato (bus di campo, infrastruttura di rete, security...) e, a livello di potenzialità non ancora totalmente espresse, all'e-mobility e alla tecnologia wireless cui, a dispetto della debole contrattura nel 2012, si continua ad accreditare uno sviluppo sensibile (oltre il 15%) dell'intero mercato Industrial Networking Infrastructure entro il 2015" ha commentato Bianchi. "Decisamente di

frontiera, ma con ricadute nel breve termine ancora difficili da quantificare sono poi i temi Internet delle Cose e smart city". Infine, suggerisce Bianchi: "Centrali restano per la specificità del nostro Paese i tradizionali settori alimentare ed enologico, la cui relativa tenuta si riverbera su settori a forte contenuto di automazione come l'imballaggio, l'imbottigliamento e l'etichettatura".

Sono previsioni di lento miglioramento con una ripresa però ancora lontana, quelle del mercato dell'HMI, a sua volta tradizionalmente legato a quello dei PLC e dei costruttori di macchine (OEM). "Nel 2013 la flessione è stata inferiore al trend medio degli altri comparti grazie al software di supervisione, che ha chiuso l'anno con una timida crescita, e ai pannelli operatore, trainati dai terminali grafici touchscreen a colore" ha osservato Mauro Galano, presidente gruppo HMI-IPC-Scada. "Risparmio energetico ed efficienza delle macchine potrebbero fare da traino alla ripresa del comparto, in termini di produttività e qualità della produzione".

Infine, Roberto Motta, presidente gruppo PLC-I/O, ha rivelato che "guardando al 2012 il comparto ha chiuso con una perdita rispetto all'anno precedente di circa il 6%, generando un fatturato di quasi 400 milioni di euro. Difficile fare previsioni sul futuro, anche se, grazie a un andamento più positivo ipotizzato per gli scambi globali in ragione di una maggiore vivacità delle economie emergenti nella seconda metà dell'anno e al superamento del così detto 'fiscal cliff' negli Stati Uniti, il comparto potrebbe mantenersi su livelli non troppo distanti dal 2012". Mentre Antonio De Bellis, presidente gruppo telecontrollo, supervisione e automazione delle reti, auspica infine un "eventuale sblocco di risorse pubbliche da destinarsi all'avvio di progetti, significativi e diffusi, di efficienza energetica e sostenibilità, per la realizzazione delle infrastrutture alla base della smart community, per innescare una ripresa significativa". Rientrano in quest'area le tematiche relative all'integrazione delle fonti rinnovabili, la creazione di una mobilità di merci e persone sostenibile, l'uso razionale dell'energia, dell'acqua, del tempo.

Anie Automazione